



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

20 APRILE 2021

SOLE 24 ORE

Confindustria, sul piano per la ripresa l'Italia si gioca credibilità e futuro
Sostegni, il decreto si ferma sui costi fissi
Rigenerazione, l'altolà delle imprese al Ddl Senato
Al via una cabina di regia per l'attrazione di investimenti esteri
Prestiti anche per investire

CORRIERE DELLA SERA

Così le mafie si infiltrano dal credito ai rifiuti

MF

A rischio anche le imprese solide

GIORNALE DI SICILIA

Confindustria: Allarme liquidità delle imprese

LA SICILIA

Turismo in Sicilia, la Regione lancia notti e pacchetti gratis
L'industria riparte, boom di consumi energetici

Confindustria: sul piano per la ripresa l'Italia si gioca credibilità e futuro

LE IMPRESE

Il crollo del cash flow «mette a rischio anche aziende che prima della pandemia avevano bilanci solidi»

I SINDACATI

Cgil: «Il lavoro è il punto critico del Def». Cisl: «urgenti politiche occupazionali strutturate»

Le audizioni sul Def

Confcommercio: vaccini e ristori. Confprofessioni: attenzione all'occupazione

**Nicoletta Picchio
Giorgio Pogliotti**

Utilizzare al meglio le risorse europee, facendo le riforme e rilanciando gli investimenti, per rispondere al problema storico della bassa crescita. Più misure legate all'emergenza, a partire dal sostegno alla liquidità delle imprese, attenzione all'occupazione.

Sono le indicazioni arrivate ieri dalle associazioni imprenditoriali e dai sindacati durante le audizioni presso le Commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento di economia e finanza. Fermo restando che il presupposto del Def resta l'attuazione del piano vaccini e la tempistica delle riaperture. È il Piano nazionale di ripresa e resilienza il perno del futuro del Paese: «sull'implementazione del Pnrr l'Italia gioca la sua credibilità e, visto l'alto debito che ha, il suo futuro», ha messo in evidenza il Centro studi di **Confindustria** nell'audizione. Il programma Next generation Eu «è una grande occasione per realizzare una strategia coerente in cui gli investimenti a sostegno dell'economia sono accompagnati da riforma strutturale adeguate, in primis quella della Pa». Le intenzioni del governo vanno in quella direzione ma, ha continuato **Confindustria**, «ancora non sappiamo come verranno spese

e gestite le risorse europee».

Per viale dell'Astronomia lo scenario macroeconomico disegnato nel Def per il 2021 e 2022 «è sostanzialmente in linea con quello previsto dal Centro studi di **Confindustria** ed è basato sull'ipotesi che a settembre sia stato vaccinato l'80% dei cittadini. Se il problema di lungo periodo riguarda la bassa crescita legata alla bassa produttività, nel breve i nodi sono il crollo del cash flow delle imprese, «che mette a rischio le aziende che prima della pandemia avevano bilanci e prospettive solide»: la crescita del peso del debito per le imprese; l'impena dei prezzi delle commodity; il crollo degli occupati. Sulla liquidità, per il **Centro studi Confindustria**, occorre prorogare le misure fino alla fine della crisi, come indica il Def, e tenere conto oltre che del fatturato anche dei costi fissi. Sul debito, come correttamente indica il Def, occorre creare un contesto favorevole alla patrimonializzazione delle aziende. Sul lavoro per il Csc, vanno rafforzati gli strumenti per la riqualificazione professionale e l'occupabilità.

Per Confcommercio-Imprese per l'Italia «la campagna di vaccinazione e il cronoprogramma delle riaperture» sono «determinanti per lo scenario tendenziale e programmatico», da accompagnare a «ristori adeguati, inclusivi e tempestivi con il prossimo decreto». L'impostazione del Def è «buona» ma ora è necessario procedere con «riforme e sostegni» fa sapere Confagricoltura. Ci sono dei settori economici che, secondo l'Alleanza delle cooperative «meritano più attenzione, perché

poco coinvolti dalle precedenti manovre emergenziali: cultura, spettacolo, organizzazione di eventi, turismo, ristorazione, trasporto, imprese *labour intensive*». Secondo il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella «bene il sostegno alle attività economiche, agli investimenti pubblici nelle grandi opere e l'obiettivo del rientro del debito», ma «occorre maggiore attenzione per evitare crisi occupazionali con effetti deflattivi sull'economia».

Sull'occupazione insistono anche i sindacati: «Il lavoro è il punto critico del Def - ha rilevato Gianna Fracassi (Cgil) - si dovrà aspettare il 2024 per vedere una diminuzione della disoccupazione. Non possiamo attendere tre anni per introdurre misure straordinarie, è necessario intervenire subito con un Piano per la piena e buona occupazione». Sono urgenti «politiche occupazionali strutturate» anche per Ignazio Ganga (Cisl), oltre «alla proroga dello stop ai licenziamenti per tutti i lavoratori almeno fino al 31 ottobre» e «le indennità per gli stagionali». L'assenza di interventi «sul sistema previdenziale» è sottolineato da Domenico Proietti (Uil), «bisogna introdurre una flessibilità più diffusa dopo la scadenza di Quota 100 anche per gestire la fase di ristrutturazione post Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sostegni, il decreto si ferma sui costi fissi

L'Esecutivo non intende cedere e respinge al mittente l'idea di un anticipo del nuovo scostamento

Esame a Palazzo Madama

**Il Senato chiede il raddoppio della dote da 500 milioni
Il Governo frena**

**Marco Mobili
Marco Rogari**

ROMA

Dopo la lunga stagione dei Dpcm e dei decreti blindati, doveva diventare l'emblema della "riconciliazione legislativa" tra governo e Parlamento con il ritorno della "navetta" per consentire a Camera e Senato di incidere nella stessa misura a colpi di modifiche. Ma a quasi 30 giorni dalla sua entrata in vigore, e a poco più di un mese dalla scadenza, l'esame di merito del Dl "Sostegni" è ancora fermo nelle commissioni Bilancio e Finanze di Palazzo Madama. Con la maggioranza sempre intenta a guardare al nuovo scostamento da 40 miliardi, che sarà autorizzato giovedì dalle Camere, nella speranza di rimpolpare, fino a raddoppiarla, la dote da circa 500 milioni al momento disponibile per le modifiche. Dopo il ciclo di audizioni e la presentazione di oltre 2.800 emendamenti, di cui almeno l'84% dei partiti che sostengono il Governo Draghi, ci si attendeva questa settimana l'avvio della partita sui circa 700 correttivi "segnalati". Ma, anche a causa della necessità delle commissioni di creare una sorta di coordinamento con il Dl Sostegni bis in arrivo, pure la quarta settimana di lavori, non produrrà grosse novità.

A rallentare il cammino del decreto la perdurante attesa dei senatori di una risposta del Governo alle loro richieste di rendere più sostanzioso il "chip" per i ritocchi. Anche perché le forze di maggioranza sono ferma-

mente intenzionate a tener fede a molte delle promesse fatte, che si concentrano soprattutto sulla cancellazione dei cosiddetti costi fissi rimasti a carico delle imprese colpite dalla grave crisi legata alla pandemia e alle restrizioni anti-contagio. Il Governo non intende cedere e respinge al mittente l'idea di rendere disponibile una sorta di anticipo del nuovo scostamento. Ma al Senato la maggioranza non molla e confida proprio nel coordinamento con il prossimo Dl, perché i 500 milioni a disposizione sono considerati insufficienti. Sul tavolo ci sono la riapertura del credito d'imposta sugli affitti degli enti commerciali e degli affitti d'azienda, l'esonero dal pagamento per tutto il 2021 di Tosap e Cosap, o ancora l'estensione a tutto il 2021 dell'esenzione Imu per gli alberghi e le strutture ricettive, un alleggerimento delle bollette elettriche, così come del canone Rai e soprattutto un intervento sulla tassa rifiuti.

Lo stesso Governo, tra l'altro, ha già messo nero su bianco nel Def, sul quale le Camere si pronunceranno sempre giovedì, che questi costi fissi saranno sospesi alle aziende in difficoltà con il Dl Sostegni bis, atteso tra fine aprile e inizio maggio. Con il risultato per imprese, autonomi e liberi professionisti di avere l'enorme vantaggio di vedersi riconoscere subito già ai primi giorni del prossimo mese questa nuova tornata di aiuti. Nel caso in cui, invece, il Senato riuscisse a intestarsi la "bandierina" sull'addio ai costi fissi sarebbe quasi certo il rischio di un intervento depotenziato a causa delle scarse risorse disponibili e concreta l'impossibilità di rendere operative le misure promesse non prima del 22 maggio, giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del Dl. Anche per questo non è da escludere un'operazione in due tempi con una possibile chiusura della partita su Tari, Imu e affitti con il Sostegni bis e il semaforo verde immediato a Palazzo Madama ai ritocchi su Tosap, Cosap e canone Rai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FUORI ONDA
CONFINDUSTRIA

Rigenerazione, l'altolà delle imprese al Ddl Senato

Un altolà netto e compatto al Ddl sulla rigenerazione urbana. È arrivato ieri da una nota congiunta dei presidenti di **Confindustria**, **Carlo Bonomi**, di **Ance**, Gabriele Buia, e di **Assoimmobiliare**, Silvia Maria Rovere, che esprimono «forte preoccupazione» per il testo unificato in votazione alla commissione Ambiente del Senato, chiedendone una «revisione radicale».

«La rigenerazione - dice la nota - è un tema di straordinaria rilevanza sociale ed economica, che deve diventare una grande occasione per trasformare le aree urbane e offrire ai cittadini servizi moderni, sostenibili e digitalizzati e per rilanciare filiere produttive e tecnologiche di primaria importanza». Servono «prassi e regole concrete capaci di raggiungere questi obiettivi». Serve «una disciplina flessibile e semplice in grado di valorizzare il ruolo del privato nelle varie realtà territoriali e di soddisfare rapidamente le esigenze di una società in continua evoluzione, sia dal punto di vista socioeconomico che tecnologico e ambientale».

Il testo di legge adottato dal Senato disegna invece «un sistema di regole rigido, lento e che finirà per scoraggiare gli investimenti dei privati, anche perché non prevede misure di agevolazione e di semplificazione urbanistiche ed edilizie adeguate, ponendo ulteriori vincoli sui centri storici». Un'impostazione più restrittiva rispetto alle migliori leggi regionali (Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto).

L'esame del Ddl in commissione riprenderà oggi.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Investimenti esteri, il piano Di Maio

Celestina Dominelli — a pagina 6

«Cabina di regia, al via una politica di attrazione degli investimenti esteri»

Il piano della Farnesina. Il ministro Di Maio spiega le priorità dell'organismo che copresiede con Giorgetti e che oggi terrà una riunione straordinaria



Per intercettare gli investitori stranieri si comincia da comparti come bio-farmaceutico, moda e agroalimentare

Celestina Dominelli

ROMA

L'obiettivo è rendere l'Italia più attrattiva per gli investitori stranieri, anche favorendo la partecipazione virtuosa di gruppi internazionali in società italiane. E, per farlo, si partirà da alcuni settori prioritari: da un lato, i comparti che necessitano di un consolidamento (dal medico-sanitario al biofarmaceutico), dall'altro, quelli in cui il made in Italy può contare su diversi primati (dalla meccanica alla moda, dal design all'agroalimentare). Con un occhio al piano nazionale di ripresa e resilienza che, già nella bozza ereditata dall'esecutivo precedente e su cui è al lavoro il governo Draghi, indicava l'esigenza di potenziare la capacità delle imprese di competere oltre confine ma anche di attrarre capitali esteri nel mercato domestico.

Un compito non facile in uno scenario in cui la pandemia ha pesantemente inciso sui flussi degli investimenti internazionali (le ultime stime parlano di un crollo del 42% nel 2020 per gli investimenti diretti esteri) e che vede al centro la cabina di regia per l'internazionalizzazione, strumento operativo nato per coordinare le politiche dell'Italia in tema di internazionalizzazione del sistema produttivo e copresieduto dal ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Luigi Di Maio, e dal titolare dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti. E che, nelle intenzioni del primo, come spiega lo stesso titolare della Farnesina al Sole 24 Ore, dovrà

diventare il perno «per strutturare l'attrazione degli investimenti».

Così, per ridare slancio a questo fronte, il Maeci, in stretta sinergia con il Mise, è intenzionato a moltiplicare gli sforzi: da qui la decisione di tenere oggi una sessione straordinaria della cabina di regia che sarà dedicata all'attrazione degli investimenti esteri. È la prima riunione riservata a questo cruciale capitolo e vedrà scendere in campo un folto parterre. Oltre ai due ministri, infatti, nella sessione istituzionale sono attesi i contributi di un'ampia delegazione governativa e dei rappresentanti del mondo economico-finanziario, a cominciare dal numero uno di Confindustria, **Carlo Bonomi** (ma sono stati chiamati a intervenire anche i presidenti dell'Abi Antonio Patuelli, dell'Agenzia Ice Carlo Ferro, di Alleanza delle cooperative italiane Mauro Lusetti, della Cdp Giovanni Gorno Tempini, di Invitalia Andrea Viero, della Sace Rodolfo Errero, della Simest Pasquale Salzano, di Unioncamere e Confcommercio Carlo Sangalli), oltre a tutti gli altri enti firmatari del «patto per l'export» che, come noto, è stato firmato lo scorso giugno alla Farnesina da quasi cinquanta soggetti tra ministeri, enti preposti al sostegno pubblico all'export e associazioni di categoria, e che è stato voluto da Di Maio.

Spetterà proprio a lui aprire oggi i lavori della cabina di regia. «Il rilancio e il sostegno continuo all'export italiano sono obiettivi strategici e che possono contare sull'impegno pieno di tutto il governo», aggiunge il ministro per poi rimarcare la volontà di rendere l'Italia «un polo di eccellenza per gli investitori internazionali, potenziando tutte le iniziative già messe in campo. Se qualcuno vuole investire in Italia -

prosegue - non sa con chi parlare. Non esiste un interlocutore unico che possa coordinare le decine di enti che servono all'investitore per creare un habitat favorevole al proprio investimento».

La cabina di regia servirà, quindi, a superare questa frammentazione e potrà avvalersi del supporto della rete estera degli uffici Ice, con i desk e le unit per l'attrazione degli investimenti esteri (Aie), nonché del network diplomatico-consolare. «La rete estera svolge un ruolo fondamentale in questo settore di attività, in quanto rappresenta il primo punto di contatto e di informazione per l'investitore», precisa ancora Di Maio. Non a caso, già nel 2020, è stato avviato dalla Farnesina e dall'agenzia Ice un piano di potenziamento che prevede un incremento dagli attuali 19 a 26 sportelli, con una presenza rafforzata in mercati strategici quali Germania, Francia, Usa, Benelux, India, Cina e Israele.

A questo tassello, infine, si affiancherà la nomina di un consulente della Farnesina per l'attrazione degli investimenti: l'avvocato Stefano Simontacchi, presidente e partner dello studio legale BonelliErede, che già siede nella task force voluta dal precedente governo e guidata dall'attuale ministro Vittorio Colao e che da anni lavora su questo versante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



4,2 miliardi

IL PATTO PER L'EXPORT

Sono le risorse finora stanziare per l'attuazione del Patto per l'export che è stato firmato a giugno scorso alla Farnesina da 46 soggetti.



LA LINEA DEL MINISTRO DI MAIO

«Il rilancio e il sostegno continuo all'export italiano sono obiettivi strategici e possono contare sull'impegno di tutto il governo».



IMAGOECONOMICA

Investimenti esteri. La Cabina di regia al centro della strategia dell'esecutivo

Prestiti anche per investire E il Mef vuole agevolare le ricapitalizzazioni



Studio NsaGroup: primi segnali di ripresa. All'industria risorse per investire su impianti e macchinari

Il rapporto Nsa

Allo studio la conversione in capitale dei prestiti garantiti entro 30mila euro

Laura Serafini

Il ministero per l'Economia studia la conversione in capitale dei prestiti garantiti entro i 30 mila euro. L'operazione è al vaglio delle strutture tecniche del dicastero e dovrà fare i conti con la disponibilità di risorse per coprire l'inevitabile aggravio per le finanze pubbliche. Ma il dossier è aperto: non sarà un'operazione lineare, accessibile a tutti, ma dovrà rispondere all'esigenza di sostenere attività con buone prospettive di recupero, che saranno selezionate sia a livello territoriale che per settore di attività.

L'intero ammontare dei prestiti entro i 30 mila euro, garantiti al 100 per cento dallo Stato attraverso il fondo di garanzia per le Pmi, è pari oggi a 22 miliardi, a fronte di 1,12 milioni di domande. La conversione dei finanziamenti in capitale, consentita dal Temporary Framework, rientra nelle misure che il governo si prepara a mettere in campo per consentire al tessuto produttivo nazionale di agganciare la ripresa che si accompagnerà all'uscita dalla pandemia. I segnali che un processo di recupero è corso si leggono anche nella filigrana dei prestiti garantiti. L'Osservatorio di NsaGroup, il quale raccoglie i mediatori creditizi e che ha condotto un'analisi sul-

l'andamento dei prestiti garantiti dal fondo per le Pmi a confronto con il campione di circa 50 mila imprese assistite, mostra che una parte di questi finanziamenti non sono stati richiesti per fare fronte a esigenze di liquidità, ma sostenere gli investimenti.

In particolare è il settore industriale a mostrare maggiore vivacità. «L'industria - si legge nel documento - con 30 miliardi e 300 mila operazioni, raggiunge il 35% dei finanziamenti e degli importi. Il 16% delle operazioni testimonia che questo settore richiede capitali molto consistenti per gli impianti, i macchinari».

Dunque, circa 5 miliardi di questi finanziamenti sono stati chiesti per investire nella crescita dell'azienda. «Il fenomeno della domanda dei prestiti garantiti per fare fronte a investimenti è relativamente recente - spiega Gaetano Stio, presidente di Nsa - Sono fondi richiesti per investimenti, dedicati alla crescita dell'azienda. Stiamo assistendo a questo tipo di richieste da 5-6 mesi a questa parte».

Il trend si sta accentuando negli ultimi mesi, a conferma della bontà degli strumenti messi in campo dallo Stato a supporto delle imprese.

A tal punto che tra le misure che il ministero dell'Economia valuta in vista della ripresa c'è la trasformazione di una parte di questi strumenti messi in campo per la crisi innescata dal Covid 19 in misure permanenti. Tra queste, la possibilità di mantenere la soglia massima di 5 milioni che un'azienda può chiedere sotto forma di prestito garantito a fronte dei 2,5 milioni consentiti prima della pandemia. Un tetto così elevato consente di allargare l'accesso al fondo anche alle aziende più grandi, di media capitalizzazione

(quindi fino a 499 dipendenti). «La possibilità di accesso per le mid cap è fondamentale - continua Stio - Riuscire a supportare un'azienda di medie dimensioni significa allargare il sostegno al tutto il tessuto di microimprese che costituiscono la filiera».

Lo studio di Nsa mostra che il settore dei servizi ha cumulato richieste per 30 miliardi, con oltre 600 mila pratiche. Il comparto che ha richiesto più finanziamenti è il commercio, con una richiesta di crediti per 38 miliardi e circa 500 mila operazioni. L'edilizia ha richiesto circa 17 miliardi, mentre i trasporti si collocano in coda, con 6 miliardi di importi finanziati.

Una chiave di lettura originale contenuta nell'Osservatorio Nsa riguarda i canali attraverso i quali sono state inoltrate le domande per ottenere le garanzie: complessivamente sono oltre 500. «Quello bancario - si spiega - con i due terzi dei richiedenti, veicola il 92% delle oltre 1,8 milioni di pratiche e il 94% circa dei 145 miliardi dei finanziamenti. Confidi e leasing insieme rappresentano circa un terzo dei richiedenti, con un quarto delle operazioni (solo il 6% delle operazioni e il 5% degli importi finanziati)».

Secondo lo studio l'apertura del fondo alle mid cap, le maggiori per dimensioni (imprese fino a 499 dipendenti) «ha spostato a favore di queste ultime l'importo medio finanziato, circa 1,5 milioni. La microimpresa guida la classifica delle operazioni con il 72%, circa 1,3 milioni, e si colloca subito dopo la piccola impresa per gli importi complessivi finanziati (42 miliardi); tuttavia è l'ultima per importo medio perché risente dei 1,1 milioni di pratiche fino a 30 mila euro. Micro e piccola impresa assorbono il 60% degli importi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Liquidità, il peso dei settori

Fondo garanzia Pmi, finanziamenti e operazioni per settore di attività da marzo 2020. In percentuale

IMPORTI FINANZIATI

Industria	34,4%
Commercio	26,1%
Servizi	21,3%
Edilizia	12,2%
Trasporti	4,2%
Agricoltura*	1,8%

NUMERO OPERAZIONI

Servizi	35%
Commercio	27%
Industria	17%
Edilizia	15%
Trasporti	5%
Agricoltura*	2%

(*) Agricoltura, silvicoltura e pesca. Fonte: Ufficio Studi Gruppo NSA

PARLA ANTONIO CALABRÒ

«Ci sono ombre
sui mercati
Altolà ai clan»

di Giampiero Rossi



Ci sono «ombre sui mercati». Il vicepresidente di Assolombarda Antonio Calabrò lancia l'allarme sulle infiltrazioni mafiose nell'economia lombarda e sugli uomini al servizio dei clan: «Fanno parte del nostro tessuto sociale».

a pagina 8

«Ti dicono: ci penso io Così le mafie si infiltrano dal credito ai rifiuti»

Calabrò (Assolombarda): usano professionisti plausibili

L'allarme

di Giampiero Rossi



Il nuovo volto
La 'ndrangheta si
presenta con figure
che offrono servizi
e approfitta della crisi

Ci sono «ombre sui mercati». E non sono quelle proiettate — chissà quanto a lungo — dalla devastazione economica seminata dall'emergenza sanitaria. Sul mondo delle imprese lombarde incombe una minaccia meno visibile ma persino più pericolosa della recessione da pandemia: quella delle mafie che ormai, come ricorda il vicepresidente di Assolombarda Antonio Calabrò, attraverso volti presentabili «fanno parte del nostro tessuto sociale».

Domani lo stesso Calabrò condurrà un incontro (online, naturalmente) che l'associazione degli industriali milanesi ha organizzato per parlare di «Infiltrazioni mafiose al

tempo del Covid-19», un'iniziativa che punta a «rafforzare le consapevolezze e alzare l'attenzione delle imprese sui rischi di un assalto della criminalità organizzata al sistema produttivo e sulle temibili conseguenze sulla competitività, l'attrattività e la sostenibilità delle imprese, soprattutto piccole e medie». Un allarme che si aggiunge a quelli già lanciati dalla Direzione distrettuale antimafia della procura di Milano, dalla commissione regionale antimafia e da Confcommercio.

Calabrò, quali sono le «ombre sui mercati»? Quali segnali avete intercettato?

«Ci sono evidenze che arrivano dalle indagini della Dia,

delle procure, delle forze dell'ordine, ci sono vicende raccontate dai giornali e ci sono anche voci che circolano all'interno del nostro mondo imprenditoriale: tutti elementi che confermano che in questo periodo di difficoltà, mentre i riflettori sono puntati sull'emergenza sanitaria e



sulla crisi economica e occupazionale, le mafie cercano di approfittare delle fragilità e mettono in campo i rapporti già consolidati della loro zona grigia per allargare la loro influenza sul tessuto economico legale. E per questo **Asso-lombarda** contribuisce a tenere alta l'attenzione».

Ma cosa dicono le «voci» che arrivano dal vostro mondo imprenditoriale?

«Non si tratta di nomi, cognomi e fatti precisi, ma ci sono racconti di difficoltà nell'ottenimento del credito e offerte di «servizi» a basso costo, a partire dallo smaltimento dei rifiuti, proposte per rilevare aziende oppure offerte di forniture a prezzi concorrenziali che spuntano dall'oggi al domani... Insomma si percepiscono i cosiddetti segnali deboli di un allargamento dell'attività mafiosa».

Che volto ha la criminalità organizzata che si accosta all'economia milanese?

«Un volto amico. Ormai è noto che la 'ndrangheta, cioè l'organizzazione mafiosa più forte anche sul territorio lombardo, non si presenta certo

con un marcato accento calabrese e la coppola, bensì attraverso figure professionali plausibili, che offrono servizi, soluzioni: dal credito allo smaltimento dei rifiuti c'è una figura positiva e amichevole che dice «ci penso io». E per un imprenditore che vive sotto la pressione della pandemia e di tutto quel che sta succedendo la soluzione di un problema può essere un grande sollievo. Diciamo, quindi, che la mafia si propone come una sorta di sistema di servizi, di welfare di prossimità per le aziende, ma proprio su questo noi invitiamo a fare attenzione perché la presunta medicina è in realtà un veleno, la scorciatoia è una trappola».

Su questo Assolombarda, come altre associazioni imprenditoriali, è molto presente da tanti anni, ma i singoli imprenditori sono altrettanto consapevoli? Non c'è il rischio che di fronte a un'offerta o a una minaccia ci si possa sentire soli?

«Il nodo che noi cerchiamo di rendere chiaro a tutti i nostri associati è uno: senza legalità non c'è libero mercato.

Lo sviluppo economico e sociale ha bisogno di legalità. Ma, effettivamente, per evitare che un imprenditore abbia la sensazione di essere da solo a resistere, servirebbero regole chiare, procedure snelle, rapide e trasparenti, un'azione preventiva efficace e tempestiva, per esempio sul fronte del credito alle imprese».

È solo un problema di procedure? Un problema di pubblica amministrazione?

«No, certamente. La lotta alle mafie è un percorso lungo e faticoso, un dovere morale innanzitutto che passa attraverso la costruzione di una cultura. Però ci impone anche di chiedere ai palazzi di giustizia di funzionare bene e ai legislatori di scrivere bene le leggi. Perché è nelle pieghe della farraginosità del sistema pubblico che si crea lo spazio per l'illegalità».

Quanto siete preoccupati?

«Molto. Perché la pandemia ha allargato le fragilità. E se le mafie si inseriscono nel processo di ripartenza dell'economia gli effetti possono essere devastanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le voci



● Alessandra Dolci (Dda, prima foto); Monica Forte (Commissione regionale antimafia); Mario Peserico, (Confcom-mercio). Hanno lanciato allarmi su infiltrazioni



Istituzioni Il vicepresidente di **Assolombarda** Antonio Calabrò: «Incombono ombre sui mercati»

Confindustria: a rischio anche le imprese solide, attenzione alla liquidità

di **Andrea Pira**

Neppure le imprese solide sono immuni ai problemi di liquidità e quindi in prospettiva di solvibilità. Il crollo del cash flow «mette a rischio la sopravvivenza anche di quelle imprese che prima dell'epidemia avevano bilanci e prospettive solide», avverte **Confindustria**. Le misure di sostegno all'economia finora adottate, ha spiegato ieri il Centro Studi di viale dell'Astronomia in audizione sul Def, hanno finora compensato le carenze. Da qui l'esortazione a mantenere tali misure fino all'uscita dalla crisi ma anche a introdurre correttivi in vista del decreto bis per gli indennizzi perché i sostegni, aggiunge **Confindustria**, hanno svantaggiato le aziende più strutturate. «Servono ristori più adeguati in termini di risorse, più inclusivi in termini di parametri d'accesso e che tengano conto anche dei costi fissi, nonché tempestivi», ha ribadito Enrico Postacchini, componente di giunta Confcommercio-Imprese per l'Italia. Le richieste sono di ricalibrare meglio gli interventi. Gli imprenditori denunciano il mancato accesso ai ristori per aver superato il limite di fatturato di 10 milioni pur avendo subito perdite ben superiori al 30% e pur continuando a pagare costi fissi. «Chiediamo di calcolare l'ammontare del contributo sulla base di una quota dei costi effettivamente sostenuti dall'imprenditore nell'anno 2020 e strettamente inerenti all'attività d'impresa, accompagnato dalla reintroduzione, almeno fino a dicembre, del Tax credit locazioni», è invece la richiesta che parte da Confesercenti.

Come annunciato venerdì scorso dal premier Mario Draghi, con il prossimo decreto allo studio (da 40 miliardi) i sostegni a fondo perduto saranno legati sia al fatturato sia all'utile d'impresa, quindi probabilmente divisi in due tempi, uno immediato e il secondo, in quanto legato all'analisi dei bilanci, erogato in un secondo momento, forse da giugno. Secondo le previsioni dell'Istat, il decreto assieme alla revisione al rialzo dei fondi per le azioni programmate del Recovery Plan dovrebbe avere un impatto aggiuntivo sul pil attorno a +0,4%. Il tema dei sostegni si intreccia infatti con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che il premier illustrerà alle Camere tra una settimana. Oggi con le parti sociali terminerà il ciclo di incontri preliminari dopo i faccia a faccia con i partiti. Il testo dovrà essere inviato a Bruxelles entro il 30 aprile, anche se la Commissione Europea ha chiarito che sarà meglio puntare sulla qualità dei progetti rispetto ai tempi di consegna del Pnrr, lasciando quindi flessibilità, quantificata dal vicepresidente Valdis Dombrovskis in qualche settimana. Con il Pnrr in Consiglio dei ministri potrebbe inoltre arrivare il decreto per la governance, che, come chiarito dal ministro dell'Economia Daniele Franco, sarà a doppio livello: una struttura di coordinamento centrale e le amministrazioni locali responsabili degli investimenti. Intanto, in tema di sostegni, nell'inaugurare il nuovo anno accademico l'università di Padova ha ricordato il pacchetto da 15 milioni per studenti e famiglie. (riproduzione riservata)



Allarme liquidità delle imprese, incubo costi fissi

● Sostegni all'economia finché non si vedrà la fine della crisi perché altrimenti anche le imprese "più solide" rischiano. In Parlamento **Confindustria**, insieme a tutte le associazioni delle Pmi, suona il campanello d'allarme sulla liquidità ed esorta il Governo a prorogare le misure per puntellare le attività economiche e garantire risorse per la ripartenza. Mentre i sindacati, dall'altro lato, vedono un impatto «modesto» dei nuovi progetti presentati dal governo con il Def sull'occupazione e chiedono un «piano straordinario» per evitare che sia la precarietà la cifra della ripartenza. A sfilare davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, nel classico giro di

audizioni sul Documento di economia e finanza, sono tutte le categorie, artigiani, commercianti, industriali e piccole imprese. Tutte a chiedere che i 40 miliardi di scostamento che serviranno per il prossimo decreto prendano in considerazione anche il criterio dei costi fissi per la nuova tornata di contributi a fondo perduto. Un impegno esplicitato dallo stesso presidente del Consiglio Mario Draghi all'indomani dell'approvazione dei documenti di programmazione economica quello di utilizzare un nuovo parametro per gli indennizzi, che si scontra, però, con la complessità tecnica nel mettere a punto un nuovo meccanismo. Per una corretta

individuazione delle perdite effettive, infatti, bisognerebbe aspettare i dati dei bilanci, o delle dichiarazioni dei redditi per chi è in contabilità semplificata, ma proprio causa Covid si è dato più tempo alle imprese per questi adempimenti e ora si tratterebbe invece di invitarli ad anticipare. Una possibile mediazione è quella di prevedere un doppio binario opzionale: o un secondo ristoro che arriva praticamente in automatico, subito, calcolando le perdite nel confronto tra il fatturato 2020 e il fatturato 2019 oppure un'attesa più lunga, e una nuova procedura per la domanda, per ottenere quello più puntuale che tiene conto anche dei costi sostenuti dalle imprese.



Turismo in Sicilia, la Regione lancia pacchetti e notti gratis

L'iniziativa presentata dall'assessore Messina. E Samonà annuncia: «Pronti a riaprire siti culturali»

MILANO. Sta per partire il piano di promozione turistica della Regione Sicilia, See Sicily, che prevede un pacchetto di servizi per chi arriva nell'Isola, compresa una notte gratis ogni 3 di soggiorno. Lo ha confermato l'assessore al turismo della Regione Manlio Messina, rispondendo ad alcune domande alla vigilia della Borsa Internazionale del Turismo di Milano in calendario dal 9 al 14 maggio in versione completamente online.

See Sicily, che prevede investimenti per circa 75 milioni di euro, punta a rilanciare il settore dopo un anno critico a causa dell'emergenza sanitaria. «Nonostante il picco positivo della scorsa estate il bilancio è assolutamente negativo - ha detto l'assessore - abbiamo avuto perdite del 70-75% e anche del 90% in alcuni territori». Contando su un'estate «non peggiore dell'anno scorso, sperando anche meglio», secondo l'asses-

sore molto dipenderà dalla campagna vaccinale «e in Sicilia abbiamo chiesto di poter fare un percorso Covid free nelle isole minori, ma attendiamo ancora risposte in questa direzione».

«A questo proposito vorrei sottolineare che il problema Covid free per le isole minori non è solo di natura turistica - ha spiegato - ma prima ancora di sicurezza sanitaria e un problema logistico: per vaccinare gli abitanti deve andare sull'isola appositamente il personale incaricato, facendo avanti e indietro prima per poche decine di over 80, poi per gli altri, quando sarebbe più agevole e veloce vaccinare tutti insieme».

Per quanto riguarda la ripartenza estiva, «ci stiamo preparando al meglio ovviamente con i protocolli di sicurezza, e il pacchetto turistico di See Sicily, oltre ad una notte ogni tre pagata dalla Regione siciliana, comprende anche vi-

site guidate gratuite, ingressi ai musei, ai parchi archeologici, siti di interesse». Da ottobre l'offerta promozionale si amplierà anche ai viaggi aerei con l'obiettivo di invogliare i turisti ad arrivare in Sicilia pure dopo l'estate. «Stiamo puntando anche sulla destagionalizzazione - ha detto Messina - siamo già proiettati all'autunno riempiendo la Sicilia di eventi che partiranno da ottobre, come la Fiera del Turismo sportivo, un festival dedicato a Vincenzo Bellini fino ad un grande progetto per Natale». «Dobbiamo avere sempre più la consapevolezza che il turismo è un'industria», ha concluso.

«La Sicilia è pronta, non appena si potrà tornare in zona gialla, a far riaprire i luoghi della cultura e dare il via a una stagione che si preannuncia ricca di iniziative culturali in tutte e nove le province», ha detto invece l'assessore re-

gionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, Alberto Samonà, che sottolinea come per la Regione Siciliana il tema della ripartenza in sicurezza e dell'apertura dei luoghi della cultura sia prioritario, «per garantire ai visitatori - spiega - un'offerta di livello alto che abbia al centro l'identità e la storia della Sicilia, ma anche l'assoluta unicità delle ricchezze archeologiche e paesaggistiche che la nostra terra custodisce. I teatri di pietra, i musei, le gallerie e i tanti luoghi della cultura della nostra Isola saranno lo scenario ideale per una Sicilia che, nonostante il momento delicato contrassegnato dal protrarsi dell'emergenza pandemica, vuole rialzarsi al più presto, nella convinzione che un duraturo sviluppo sostenibile e la crescita economica della nostra Terra passino per un'organica e consapevole offerta culturale».



L'industria riparte, boom di consumi energetici

Terna: a marzo l'Italia con +11,8% è tornata a livelli pre-Covid, Sicilia a +7,4%

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Le attività economiche italiane hanno ripreso a produrre alacremente, spinte dalla forte richiesta estera, e per questa ragione i consumi di energia a marzo hanno subito un'impennata, tornando ai livelli del 2019. Mario Pagliaro, dirigente di ricerca del Cnr di Palermo e coordinatore del Polo solare della Sicilia, lo scorso 2 aprile aveva diffuso la preanalisi elaborata da "Staffetta quotidiana" sulle rilevazioni di Terna, osservando un «sorprendente aumento dei consumi elettrici a marzo scorso, non solo rispetto a marzo 2020 (+11,8%), ma addirittura rispetto al marzo 2019 (+1%). L'incremento - osservava Pagliaro - è interamente dovuto al forte aumento dei consumi industriali, spinto dalla domanda in drastico aumento proveniente dall'estero. In questo contesto, c'è stato un forte aumento (+20%) della produzione fotovoltaica e idroelettrica (+13,4%), ma anche di quella termoelettrica (+13%). La forte crescita della domanda ha portato in alto i prezzi, ma la cospicua crescita della produzione complessiva da fonti rinnovabili (+10,5%) ha moderato l'aumento del Prezzo unico nazionale». Ad inizio aprile, quindi, il focus preliminare su marzo dava un +5,6% di eolico, +19,5% di fotovoltaico, +4,1% di biomasse, -4,7% di geotermico, per un totale di +10,5% di produzione rinnovabile, oltre a +13,1% di fonte termica.

La preanalisi è stata confermata per grandi linee dal Rapporto mensile di



Forte ripresa dei consumi di energia

Terna pubblicato ieri, nel quale si evidenzia che «i consumi industriali sono ritornati sui livelli pre Covid, l'indice risulta in crescita del 37,7% rispetto a marzo 2020 e dello 0,1% rispetto a marzo 2019». Nel complesso, tra famiglie, imprese e trasporto, la domanda di energia nel Paese a marzo è cresciuta dell'11,8% rispetto a marzo 2020 e dello 0,6% rispetto a marzo 2019. Il fabbisogno è stato coperto per il 35% da rinnovabili, con l'exploit dell'idroelettrico (+13,6%) per via dello scioglimento delle nevi, col fotovoltaico a +19,5%, l'eolico a +5,6% e le biomasse a +4,2%, mentre il geotermico è calato del 4,6%. L'idroelettrico ha coperto il 32% della componente rinnovabile e da gennaio a marzo di quest'anno lo ha fatto per il 37%, in aumento rispetto ai corrispondenti trimestri del 2020 e del 2019. C'è stato poi un accresciuto scambio con l'estero nel primo trimestre di quest'anno, con 0,5 TWh dalla Grecia, 1 TWh dalla

nuova linea del Montenegro, 1,6 dalla Slovenia, 0,3 dall'Austria, 5,3 dalle due linee della Svizzera e 3,6 dalla Francia, ma solo questi ultimi due fornitori hanno aumentato i prezzi.

Anche la Sicilia ha richiesto più energia, ma in misura inferiore alla media nazionale: 1.588 GWh (+7,4% rispetto a marzo 2020), portando il saldo del primo trimestre 2021 al +3,2% rispetto a gennaio-marzo 2020. A "tirare" sono sempre le industrie chimiche e della raffinazione, mentre il resto del tessuto produttivo si mantiene a livelli simili a quelli della Campania e della Sardegna, tutte aree poco industrializzate. Il fabbisogno del primo trimestre è stato coperto per 1,1 TWh dall'energia eolica prodotta in Calabria e trasportata dal cavidotto sottomarino Sorgente-Rizziconi, mentre l'Isola ha esportato verso Malta, attraverso il cavidotto sottomarino dedicato, 0,2 TWh di surplus di rinnovabili non assorbiti dalla rete regionale.

Tuttavia, la produzione termica è ancora rilevante in Sicilia, per mantenere in equilibrio la rete (attualmente da completare nel piano industriale di Terna), e ciò ha causato un aumento del prezzo di produzione all'ingrosso a causa dell'andamento del prezzo di petrolio e gas: rispetto a marzo 2020, il prezzo in Sicilia ha registrato un aumento medio pari a 29,7 euro a MWh, mentre per le altre zone si è avuto un aumento medio pari a 27,9 euro a MWh, con un differenziale medio per l'Isola di 2,3 euro rispetto al Prezzo unico nazionale. ●